

La denuncia del Comitato di cittadini e Legambiente Ricadi Acqua, appello al prefetto Longo

Dopo le due ordinanze di divieto d'uso cresce la preoccupazione

Alessandro Vicari
RICADI

In seguito alla pubblicazione delle due ordinanze di divieto di utilizzo dell'acqua per fini alimentari nelle frazioni San Nicolò, Brivadi e Santa Domenica, il comitato spontaneo dei cittadini e il circolo Legambiente Ricadi chiedono l'intervento del Prefetto. Le due ordinanze, emesse in seguito al rinvenimento di coliformi nelle acque erogate dal

serbatoio Margi e di nitrati in quelle relative al serbatoio Bagneria, hanno, infatti, confermato le preoccupazioni che aleggiavano da mesi.

Per le due associazioni, pertanto, «è giunto il momento di affrontare il problema di petto e trovare una soluzione definitiva. Non è più tollerabile – denunciano – che a distanza di anni si continui a convivere con i soliti problemi e, soprattutto, che ai cittadini rimanga il dubbio sull'effettiva potabilità dell'acqua». Anni in cui la qualità dell'acqua è stata caratterizzata, a fasi alterne, da torbidità, forte odore di

cloro, ordinanze di divieto e analisi parziali. Lunghi periodi in cui i cittadini hanno assistito, impotenti, alle continue rassicurazioni degli enti gestori sulla qualità delle acque. «Inutili proclami e spot, probabilmente nel tentativo di rasserenare gli animi di cittadini oramai esasperati che

**Le associazioni
si dicono pronte
alla collaborazione
Chiesti più controlli
e interventi risolutivi**

continuano a vivere nel dubbio. A indignare i cittadini – aggiungono – anche la mancanza di analisi, la cui periodicità, peraltro fissata per legge, si è esageratamente dilata e spesso si è limitata solo a pochi e insufficienti parametri non utili a lenire le legittime preoccupazioni della cittadinanza». È un appello alla responsabilità, dunque, il loro, «non una contrapposizione agli enti gestori ma – precisano – ma la volontà di avviare percorsi condivisi e di collaborazione». L'obiettivo è risolvere il problema, per cui invocano chiarezza e maggiori controlli e analisi, nel rispetto del decreto 31/2001. Un intervento radicale, quindi, per accertare e rimuovere definitivamente le cause che determinano le criticità. ◀